

*A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare
figli di Dio*

La pazienza di Dio e la porta della Fede

«**In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini**» (Gv 1,4)

Abbiamo bisogno di luce. Non le luci decorative dei negozi né quelle delle strade del mondo, quella “Luce che splende anche nelle tenebre” (Gv. 1,5) forse inquietante e fastidiosa che pretende di frugare in tutti i ripostigli della nostra società, in tutti gli angoli del nostro cuore. Dio, quando scende sulla terra, vuol cominciare con la chiarezza. Ma se noi amiamo, se non proprio il buio fitto, la penombra, il chiaroscuro, le mezze luci, insomma una luce che non disturbi, più che altro ornamentale, che non ci obblighi ad aprire gli occhi su noi stessi, il Natale diventa una storia di porte che rimangono ostinatamente chiuse e il Figlio di Dio non entra, perché egli non sfonda le porte, ma “Sta alla porta e bussava” (Ap 3,20). Perché la porta va aperta dall’interno.

Con il Natale si inaugura il tempo della pazienza di Dio, delle attese alle porte degli uomini. Dopo la prima porta spalancata, quella della Madre (“Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” Lc 1, 38), quante porte sprangate! Abbiamo paura che quel bambino che ci è stato donato (Is 9,5), ci rubi qualcosa? Non capiamo che è venuto per dare, tutto se stesso, tutta la sua carne e tutto il suo sangue, per ogni uomo, di ogni tempo? Egli continua a dirci “Bussate e vi sarà aperto” (Lc 11,9), ed Egli stesso continua a scorticarsi le nocche delle dita a forza di bussare alla mia, alla tua porta.

Non lo mandiamo a nascere ancora una volta fuori, in una stalla “Venne tra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto” (Gv 1, 10-11).

Il nostro Natale si gioca proprio su questa possibilità, che il dono inestimabile della Fede prevalga sulla nostra ostinazione di tenere la porta chiusa.

Soltanto se la nostra povertà si apre alla inaudita occasione che ci viene offerta, il nostro sarà un “buon Natale”: un Natale di Fede.

“A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1,12).

Don Giorgio

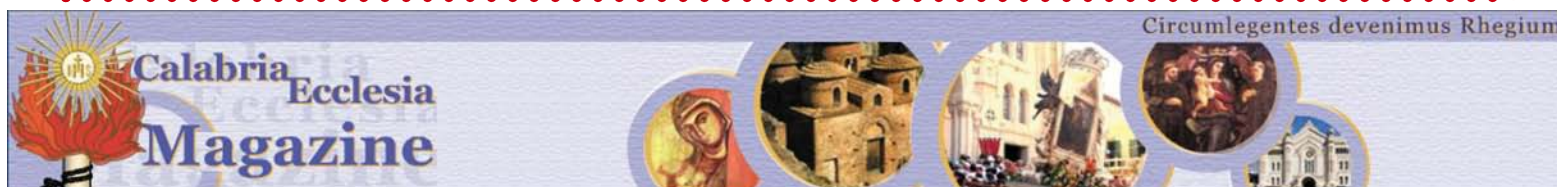
Echi dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

E’ proseguita l’attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale che, con regolarità ed attenzione, programma e verifica la vita della nostra Parrocchia. Nel mese di settembre il Consiglio allargato a tutti gli operatori pastorali ha svolto una riflessione sulle attività estive della Parrocchia e sulla Settimana Mariana in onore della Madonna del Divino Soccorso che sempre di più si configura come una vera e propria missione parrocchiale; si è programmato l’anno pastorale 2012-2013 che si caratterizza per tutta la Chiesa come l’Anno della Fede, voluto dal Santo Padre Benedetto XVI per ricordare i 50 anni del Concilio Vaticano II e i 20 anni del Catechismo della Chiesa Cattolica. La nostra comunità vivrà questo Anno di grazia unendo alla pastorale ordinaria iniziative ed attività che aiutino tutti a scoprire o ri-scoprire il dono della Fede. Si seguiranno le linee indicate dalla Diocesi in un itinerario che tiene conto di ciò che è emerso dall’ultimo Convegno Diocesano e di quanto detto dall’Arcivescovo nella Lettera Pastorale “Non avete ancora fede”. Alcune idee-chiave ci saranno da guida nel cammino: la comunione da vivere dentro la comunità, punto di partenza per una vera evangelizzazione; la responsabilità nella formazione delle giovani generazioni; un rinnovato entusiasmo nel dire il nostro Sì convinto al Signore che ci chiama alla Fede e ci manda come annunciatori; la centralità della Domenica, Giorno del Signore.

Nel mese di Novembre il Consiglio Pastorale si è ancora riunito per un’esperienza molto interessante: ascoltare dalla voce del nostro parroco, don Giorgio Costantino, il “racconto” del Sinodo per la Nuova Evangelizzazione svoltosi a Roma nel mese di ottobre; don Giorgio, nella qualità di portavoce di lingua italiana ci ha parlato del Sinodo vissuto dal di dentro e ci ha coinvolto con una narrazione appassionata, un racconto lungo ed articolato che qui è impossibile sintetizzare (si rimanda all’intervista che don Giorgio ha concesso all’Avvenire di Calabria); è emerso soprattutto che il Sinodo è una esperienza di cattolicità poiché è momento di incontro di esperienze ecclesiali molto diverse tra loro ma che fanno emergere la straordinaria ricchezza della Chiesa; è emerso il ruolo fondamentale delle parrocchie; la Nuova Evangelizzazione di cui tanto si parla ha bisogno soprattutto di slancio, di dinamismo, di audacia e della consapevolezza, che tutti dobbiamo avere, che il nostro cammino di fede non termina mai.

Questa, in sintesi, l’attività del Consiglio che deve poi trovare attuazione nella vita della comunità ed ecco il prezioso lavoro delle Commissioni pastorali che rendono concreti indicazioni e suggerimenti; sono già iniziati i Centri di Ascolto così come sono state avviate in modo ordinato le varie attività di catechesi, la cura della liturgia, l’attenzione agli ammalati, le iniziative di carità verso i tanti bisognosi, sempre più numerosi in questo tempo così difficile e precario. Il Consiglio Pastorale insomma non è tanto un organo burocratico quanto il motore della vita della parrocchia dove si condividono idee, problemi, difficoltà e dove si sperimenta che solo “Insieme” è possibile davvero costruire la Comunità.

Marisa Delfino



EXTRA!

Da bambino rovistavo spesso in cucina in cerca di cioccolato fondente (lo faccio tuttora). "Extra" era la parolina scritta accanto al cioccolato con maggior quantità di cacao; più alta era la percentuale, migliore la qualità della cioccolata: e si sentiva. Quando il consiglio parrocchiale di AC si è interrogato sulla mancanza di una proposta per i giovani e gli adulti giovani, la parolina, extra, ha cominciato a ronzare: ero convinto che per la nella situazione attuale non si dovesse pensare a un gruppo o ad un contenitore particolare; piuttosto, era importate che tutti noi, pochi o molti che fossimo, dovessimo concentrare l'attenzione sulla qualità della nostra vita cristiana, in un arco dell'esistenza in cui si passa dalla fine degli studi alle prime esperienze di lavoro (quando c'è) e familiari. Una fase della vita che richiede un'esperienza di fede straordinaria, extra appunto, un "di più" che aiuti a leggere la quotidianità nelle decisioni più delicate che riguardano il nostro presente e il nostro futuro. Il tutto con lo stile dell'AC, proposto a tutta la comunità senza la pretesa di mettere il pennacchio su una proposta di fede.

Con i giovani educatori di AC e con gli altri responsabili associativi abbiamo pensato quindi ad un percorso, EXTRA!, proponendolo al Parroco. Un percorso di incontri, in particolari momenti di spiritualità e sala della comunità, offerto a tutti ma pensato in particolare per i giovani e gli adulti giovani, che per diversi motivi (lavorativi, familiari ecc.) non riescono a vivere gli orari e le attività normalmente proposte in parrocchia. Un qualcosa, quindi, che si aggiunge alle tante proposte della nostra comunità parrocchiale, senza sostituirle; non un gruppo di AC, anche se l'associazione lo propone, ma un'iniziativa per quanti, dai 20 anni in su, vogliono vivere piccole esperienze significative di preghiera, discernimento, iniziativa a misura dell'età in cui si decide della propria vita.

Perché "EXTRA!" e non "gruppo giovani", "giovani adulti" "giovani e non", "giovani, coppie, singles ecc. ecc.?"

• Perché non partiamo con un progetto a tavolino, ma da noi, dai 18-40 della parrocchia in questo momento, con desideri e speranze;

• Perché in questo anno associativo l'AC ci invita a "dare noi stessi da mangiare": a dare cioè di noi stessi non il minimo indispensabile, ma il sovrappiù, come l'eccedenza del dono di Cristo per noi, una grazia che ha sovrabbondato, senza misura o calcoli. Oggi potremmo dire "un di più"; ma un "di più" di cui abbiamo bisogno, nella sempre più difficile ricerca del mettere insieme fede e vita.

• Extra orario, extra sede, per crescere nella fede in spazi e orari compatibili con un ordinario "difficile" in questa fascia di età, e che aiuti a frequentare la parrocchia;

• Extra-ordinario: richiama la dimensione spirituale, la "misura alta" della vita di un cristiano (GPII) che facciamo fatica a trovare nella nostra esperienza quotidiana.

• Extra: come il comprendere in questo nostro cammino di fede i "fuorisede", che potranno ricevere materiali e partecipare anche on line alle nostre attività attraverso la rete. In questo in passato siamo stati pionieri con il gruppo giovani AC.

Non faremo quindi riunioni, ma due o tre cose che pensiamo debba rendere questo percorso particolare e originale:

• Un percorso di spiritualità fondato sulla Parola, con un'adorazione eucaristica serale in genere il primo venerdì del mese, con molto silenzio;

• Alcune serate a tema, anche queste una volta al mese in genere il sabato, centrate su come la nostra vita sia interpellata, e messa in crisi, dalla fede. Ma in modo anche divertente, facendo animazione, stile "sala della comunità", p.es. film, musica, testimonianze...

• Un mettere a frutto le nostre competenze per imparare a servire la comunità con i doni dello studio e del lavoro, dando così "noi stessi da mangiare". Il tutto con una modalità da costruire insieme gradualmente e da proporre in seguito alla comunità.

Parola, preghiera, vita ecclesiale. In particolare seguiremo l'Anno della fede appena iniziato, cercando di abbattere il muro tra fede e vita che rende spesso immaturi tanti giovani e adulti cristiani.

Il volantino accanto indica il calendario di un programma che abbiamo appena iniziato. E' un work in progress, da gestire con i nostri poveri mezzi. Ma con tanta passione.

Carmine Gelonese



Parrocchia S. Maria del Divino Soccorso

L'AC parrocchiale propone...

EXTRA!

Un anno di fede esigente, per giovani e diversamente giovani

Proponiamo un cammino fatto di momenti diversi durante l'anno, per tutti i giovani e adulti giovani, dai 18 in su, per vivere l'Anno della fede con momenti fatti apposta per noi, per giovani e adulti, coppie giovani, scoppiati...

Un percorso fatto di poche cose ma essenziali, rispettando i tempi delle persone, proposto dall'AC ma rivolto anche a quanti, pur non essendone aderenti, vogliono fare un tratto di strada di vita e di fede scandito non da riunioni di gruppo ma da alcuni momenti fissi ogni mese:

- Un percorso di spiritualità fondata sulla Parola e l'Eucaristia, con la S. Messa domenicale delle 11.30, la scuola di presbiteria presso il Seminario e l'adorazione eucaristica serale, il primo giovedì del mese;
- La Sala della Comunità, il terzo sabato del mese, con una serata a tema, tra film, musica, testimonianze, sul rapporto tra fede e vita nel tempo delle scelte per giovani e adulti giovani (lavoro, famiglia, impegno sociale...)
- Una banca del tempo per mettere le nostre capacità a servizio delle situazioni di povertà del territorio, con modalità che individueremo insieme strada facendo...

Sala della comunità - ore 20.00

l'anno della fede tra testimonianze, film, musica dal vivo e non, letture, collegamenti on line con studenti e lavoratori fuori sede, esercizi di laicità, cena...ecco i prossimi appuntamenti!

Sabato 15 dicembre - La fede: un fatto scontato?

Sabato 19 gennaio - La fede e la città

Sabato 16 Febbraio - Una fede che (in)Vieta

Sabato 16 Marzo - Per fede, incontro a chi soffre

Sabato 27 Aprile - Fede: la libertà dei risorti

Sabato 11 Maggio - In piedi e al lavoro

Domenica 2 Giugno - La gioia della Vita vera

Adorazione eucaristica serale - ore 20.00

con il Vangelo di Luca e il Concilio, ogni 1^a venerdì del mese

Venerdì 7 dicembre

Venerdì 11 gennaio

Venerdì 1 Febbraio

Venerdì 1 Marzo

Venerdì 12 Aprile

Venerdì 3 Maggio

Venerdì 15 Giugno

L'A. C. in parrocchia

L'A.C. è un'associazione di laici cristiani chiamati a vivere la propria vocazione, quindi la laicità letta come vocazione, che è una chiamata ad essere fedeli a Dio, a riconoscere la sua paternità e ad amare la sua Chiesa, differenziandosi dal clero, ma chiamati a vivere con i sacerdoti in unità e comunione: se non c'è la comunione, non c'è comunità cristiana.

Il carisma dell'A.C. è di essere, da laici, parte integrante della Chiesa e soggetti attivi sia dentro la Chiesa sia nella storia e nel quotidiano della vita, e nelle vicissitudini degli uomini di questo tempo, in sintonia ed in continuità con una storia di amore, che coloro che ci hanno preceduto - con la loro santità e con il loro esempio - hanno scritto e tracciato per noi.

Per questo nella festività dell'Immacolata Concezione l'AC rinnova la sua fedeltà a Dio Padre, alla Chiesa Universale di cui siamo membri, alla Chiesa diocesana di cui siamo figli, alla Chiesa parrocchiale ed al nostro parroco don Giorgio, con cui vogliamo - in continuità con quanto fino ad ora abbiamo già fatto - condividere il cammino e le scelte pastorali, la nostra fedeltà come segno di figliolanza e di comunione.

L'impegno dell'Azione Cattolica è rivolto a tutti i parrocchiani per far sì che la comunità del Soccorso sia sempre aperta e disponibile all'accoglienza; nessuno deve restare fuori, desideriamo incontrare tutti, gli adulti e le famiglie sempre più sole e spesso ai margini di una società complessa, i giovani a cui promettiamo la gioia di stare accanto, i ragazzi che hanno bisogno di maestri e di modelli da imitare, i poveri nostri fratelli in Cristo.

L'AC desidera coltivare la speranza cristiana, non quella del «sì, speriamo», ma la speranza che è fiducia e certezza nella Provvidenza di Dio.

Con l'aiuto e la sapienza di Dio per questi fini ci impegniamo a dedicare il nostro tempo, la nostra passione, le nostre energie per vivere da missionari dentro la storia del nostro quartiere.

L'associazione è una proposta rivolta a tutti, non è una monade, un mondo chiuso, pertanto chiediamo a quanti avvertono l'urgenza di intraprendere un cammino di maggiore conoscenza, di approfondimento, di servizio, di farsi avanti, per vivere e condividere insieme l'esperienza di fede.

Riscopriamo insieme i valori che fondano l'Azione Cattolica: la lealtà, la carità, la fraternità, l'amicizia, il sapere stare accanto.

Tutto ciò si traduce in quattro parole, fondamento del carisma dell'AC: preghiera, azione, studio, sacrificio.

In particolare quest'anno proponiamo due momenti alla comunità:

- l'Adorazione eucaristica serale il primo venerdì del mese alle ore 20.
- una serata a tema tra film, musica o testimonianze sul rapporto tra fede e vita nel tempo delle scelte, per giovani e adulti (il terzo sabato del mese alle ore 20).

In breve nei numeri, i soci sono circa 120 e formano: tre gruppi A.C.R. (dai 9 ai 14 anni), due gruppi Giovanissimi (dai 15 ai 18 anni), gruppo giovani, gruppo adulti e gruppo coppie-famiglie.

È un'opportunità rivolta a tutti, vi aspettiamo, a presto!

Costantino Tripodi

Mille occhi per la "BAMBINA DI DIO"

Straordinaria testimonianza di Gianna Jessen in una parrocchia romana



Gianna Jessen è una figura ormai nota nelle realtà dei movimenti a favore della vita, e all'incontro che l'ha vista protagonista lo scorso 4 dicembre alla parrocchia Gran Madre di Dio a Ponte Milvio, erano presenti oltre mille persone, per la maggioranza giovani, desiderosi di ascoltare la storia di questa donna minuta e dagli occhi illuminati da una gioia fuori dal comune, di come sia riuscita a trasformare la sua vita in un capolavoro.

Gianna Jessen è diventata il personaggio simbolo del movimento pro-life negli Stati Uniti. La sua vicenda personale, che ha ispirato il film *October Baby*, ha sapore di miracolo: 35 anni fa, Gianna nasce viva in una clinica per aborti legata all'associazione Planned Parenthood; sua madre, allora diciassettenne e al settimo mese di gravidanza, era stata consigliata ad abortire tramite l'aborto salino che consiste nell'iniettare nell'utero una soluzione salina che corrode il feto e lo porta alla morte entro 24 ore.

A dispetto dei piani umani, Gianna vede la luce così come deciso dai progetti della Provvidenza: la tecnica dell'aborto salino non funziona e la neonata nasce viva dopo 18 ore, sebbene la mancanza d'ossigeno all'interno dell'utero le abbia provocato una paralisi cerebrale e muscolare. Tuttavia Gianna impara a camminare con tutore all'età di tre anni, a vent'anni riesce a camminare senza tutore fino a correre nel 2006 la maratona di New York per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'aborto.

Gianna ha perdonato sua madre per aver tentato di abortirla: il suo dolore si è trasformato in speranza, la sua rabbia in desiderio di realizzare una missione che si sta rivelando la vocazione della sua vita: ottenere la parità di diritti al nascituro così come avviene per la donna che lo ha concepito.

"Se l'aborto è una questione di diritti della donna dov'erano i miei? - ha chiesto Gianna con voce ferma ai mille occhi presenti a Ponte Milvio -. Non c'è nessuna femminista che protesta perché i miei diritti sono stati violati e la vita è stata soffocata nel nome dei diritti delle donne?"

L'unico scopo di Gianna che si definisce "la bambina di Dio" è quello di far sorridere il Creatore: "Mi hanno odiata fin dal concepimento. Ma sono stata amata da molte altre persone e specialmente da Dio. Sono la sua bambina. Io non posso stare in questo mondo senza dare tutta il mio cuore, la mia mente, la mia anima e la mia forza al Cristo che mi ha dato la vita".

La Beata Madre Teresa di Calcutta, in merito alla testimonianza di vita di Gianna Jessen disse: "Dio sta usando Gianna per ricordare al mondo che ogni essere umano è prezioso per Lui. È bello vedere la forza dell'amore di Gesù che Egli ha riversato nel suo cuore. La mia preghiera per Gianna, e per tutti quelli che la ascoltano, è che il messaggio dell'amore di Dio ponga fine all'aborto con il potere dell'amore".

Gianna mostra la sua fede attraverso le sue parole e le sue azioni: ha dato prova di come Dio può manifestarsi attraverso le opere di un essere umano; il compito più alto a cui un individuo possa aspirare.

Gaia Bottino

Nati per volare alto...

Questa estate, nella casa della nostra parrocchia a Gornelle, noi ragazzi del gruppo Giovanissimi dell'Azione Cattolica, abbiamo trascorso tre giorni di campo estivo. Il tema del nostro campo era "Nati Per Volare Alto". Sono stati giorni molto intensi, pieni di preghiera, di riflessione ma anche di divertimento.

Già dalla prima sera siamo stati "chiamati a cose grandi". Attraverso varie attività e serate ricreative, in cui tutti insieme (educatori e ragazzi) ci siamo divertiti a cantare e fare giochi, abbiamo iniziato a capire che eravamo lì per capire come spiccare il volo nel migliore dei modi.

Grazie allo splendido paesaggio, abbiamo vissuto una bellissima veglia alle stelle in cui, con l'aiuto del nostro parroco don Giorgio, siamo riusciti a capire la nostra piccolezza davanti all'immensità del cielo. La veglia alle stelle è una vera e propria immersione nella natura dove riscopriamo il volto di Dio. È stata accompagnata da varie letture, con le quali noi ragazzi, siamo entrati nell'atmosfera del ritiro che è la parte più importante di tutto il campo.

Don Nino Russo, che ci ha accompagnato per tutta la giornata di ritiro, ci ha aiutati a riflettere grazie alla lettura di parabole significative e testimonianze di persone importanti come San Francesco D'Assisi. Il momento intenso di preghiera si è concluso con un bel pranzo che ci ha dato la forza giusta per poter affrontare il nostro magnifico grande gioco, un gioco a tappe con diverse prove che ci ha fatto divertire molto insieme.

L'ultima sera di campo, i nostri educatori hanno preparato il falò e siamo stati tutti insieme intorno al fuoco. Per la mattina seguente il nostro parroco ci ha fatto una proposta: vedere l'alba a Montalto. La nostra sveglia è suonata alle ore 04:15 e siamo subito partiti verso Montalto. Dopo una bella passeggiata nel bosco siamo arrivati alla meta. È stata un'emozione fantastica guardare l'alba da quel monte dove abbiamo potuto osservare anche il mare. Dopo un'abbondante colazione preparata dalle nostre speciali cuoche, siamo andati a Gambarie e qui il nostro parroco ci ha fatto l'invito di fare un giro sulla seggiovia.

È stata un'esperienza bellissima perché abbiamo potuto capire al meglio il tema del nostro campo ovvero che noi siamo nati proprio per "volare alto". È stato un campo intenso e pieno di sfide. E lì grazie va al parroco e a tutti i nostri educatori. Che dire...esperienza da rifare!

Martina Laiacona e Tino Sgrò



Come ogni anno, anche l'estate appena trascorsa, i ragazzi dell'ACR parrocchiale hanno trascorso quattro giorni a Gornelle, nella casa della parrocchia, per partecipare al Campo Parrocchiale ACR. "Un passo dopo l'altro", il titolo del nostro campo, sono stati 4 giorni intensi in cui abbiamo aiutato i ragazzi a conoscersi meglio, a conoscere gli altri, e soprattutto Gesù. Aiutati dal nostro parroco, don Giorgio, e da don Nino Russo nel giorno di ritiro, i ragazzi hanno compiuto il loro percorso ambientato in montagna, attraverso diverse "tappe": dalla "salita" fatta di difficoltà, alla "sosta" dove hanno incontrato e toccato con mano la presenza di Gesù nella loro vita, fino alla "discesa" dove i ragazzi hanno scoperto di non essere soli, ma di avere accanto sempre persone fidate che li aiutano a crescere.

L'inizio di questo nuovo anno associativo, invece, ha catapultato i ragazzi nel mondo del teatro: "In cerca d'Autore" è lo slogan del nuovo anno ACR. I nostri accierrini infatti, con la festa del Ciao, dopo aver fatto vari "provini" svoltisi durante le riunioni settimanali, hanno formato la Compagnia dell'ACR. Durante tutto l'anno, poi, districandosi tra attività, incontri e momenti di riflessione, scopriranno il Regista della loro vita, Gesù, che li ha scelti con il Battesimo a far parte della grande comunità cristiana, e dove ognuno di loro può fare la sua parte!

La festa del Ciao è stato un momento di condivisione non solo con i ragazzi ma anche con i loro genitori: dopo la Santa Messa infatti, genitori, ragazzi ed educatori hanno condiviso insieme la gioia dello stare insieme il tutto accompagnato da un buonissimo pranzo. Nel pomeriggio poi i genitori hanno preso parte ad attività e ad un momento di riflessione insieme al parroco, Don Giorgio.

Nel mese di Novembre inoltre, i ragazzi hanno partecipato, insieme a tutte le altre parrocchie della diocesi, al Pellegrinaggio Mariano. Accompagnati da noi educatori, i nostri accierrini si sono recati a piedi in cattedrale per un saluto alla Madonna della Consolazione.

Ma gli appuntamenti non sono finiti qui! Tante feste e tanti incontri ci aspettano ancora per questo lungo anno insieme e tutti i ragazzi dalla V elementare fino alla III media possono farne parte! Ci vediamo ogni sabato alle 16,15 e la domenica alla Santa Messa delle 11,30!

Ti aspettiamo!



Cronaca di Reggio

VIAGGIO NELLE PARROCCHIE Sorge nel popoloso quartiere Gebbione e nel tempo è diventata sempre di più un centro di vita e di accoglienza

Chiesa del Soccorso, una luce di speranza

Don Giorgio Costantino: «I casi di povertà sono in aumento, per fortuna la nostra gente è generosa»

Tonio Licordari

Soccorso è la parola giusta perché riassume sul piano pratico, morale e spirituale la grande attività di questa estesa parrocchia che caratterizza l'attività religiosa (e non solo) di un quartiere popolare come il Gebbione. La parrocchia Santa Maria del Divin Soccorso risale al 1600. Soppressa e aggregata in un primo momento al Sacro Cuore, dal 1935 è diventata autonoma. Il suo primo parroco dell'era moderna è stato don Rinaldo Calabrò, seguito da don Bruno Pontari, al quale è subentrato, proprio nella fase in cui (anni Sessanta-Settanta) l'area agricola del Gebbione si trasformava in un vasto quartiere commerciale, don Salvatore Nunnari, il sacerdote della ricostruzione.

L'attuale arcivescovo di Cosaenza ha trasformata una baracca, che allora fungeva da chiesa, in un complesso residenziale, religioso e oratorio di grande respiro: una vera oasi spirituale di vita e di solidarietà. Quando don Salvatore è diventato vescovo alla fine degli anni Novanta, il testimone in un primo momento è stato raccolto da don Ercole Lacava e successivamente, sei anni fa, da don Giorgio Costantino, l'attuale parroco che è un vulcano di idee e di iniziative in un territorio difficile nel quale la Chiesa rappresenta un faro di luce e di speranza. Qui trionfa, come lo stesso don Giorgio sottolinea, la cultura del "buon samaritano" che si accolla il peso dei problemi della comunità. Non è un caso che questa del Soccorso viene considerata la "parrocchia samaritana".

La parrocchia abbraccia una popolazione di circa 16 mila abitanti. Don Giorgio Costantino è un parroco molto impegnato. Lo aiuta un vice-parroco indiano, padre Saji, ma può contare sulla presenza di un volontariato veramente efficiente ed entusiasta. Non si può dire che in questa parrocchia manchino gli spazi. Don Salvatore Nunnari ha messo in piedi una struttura, in un'area ampia, veramente all'avanguardia: ci sono sale, saloni, un auditorium-gioiello: i fabbricati (chiesa compresa) sono circondati di verde, dove si svolgono le attività ludiche e ricreative. Per i ragazzi che fanno sport c'è un ampio cortile attrezzato per la pallavolo, il basket e il calcetto. «La parrocchia - ricorda don Giorgio - ha fondato anche un club, "Nuovo basket Soccorso", che tiene impegnati bambini e ragazzi e partecipa soprattutto ai tornei estivi. Legata alla parrocchia ci sono due altre strutture: il centro di Gornelle a Gamberie e il Centro dell'Accoglienza che gemoglia (è il caso di sottolinearlo) dove un tempo c'era la vecchia chiesa in via Sbarre Inferiori. «Sono orgoglioso - dice don Giorgio - di questa "Casa" che è una porta aperta ai più bisognosi. Ogni



L'ingresso della chiesa del Soccorso che si affaccia sull'ampia piazza che è punto di ritrovo nel quartiere



Don Giorgio Costantino assieme ad un gruppo di volontari

giorno un centinaio di persone trova un pasto caldo. Ma provvediamo a dare indumenti, a far fare agli ospiti la doccia. Eravamo attrezzati per lavare gli abiti sporchi ma poi sono sorti dei problemi di carattere burocratico per cui facciamo ricorso al metodo "usa e getta". Davvero un bel servizio curato dalle suore delle Figlie della Sapienza che vivono qui e sono una risorsa per la nostra parrocchia».

La solidarietà al primo posto. Dice don Giorgio: «Oltre all'apporto prezioso delle Suore, la parrocchia può contare su un corpo di volontariato abbastanza numeroso, almeno 70 persone. 120 sono gli iscritti all'Azione cattolica. Inoltre 40 sono i catechisti, 30 i chierichetti, 5 gli accolti e una ventina che si dedicano

alla Chiesa non può restare insensibile, fa quello che può». Le situazioni più gravi vengono monitorate anche durante la benedizione delle case. «Da dopo Pasqua al mese di giugno - dice il parroco - mi reco in tutte le case, accompagnato da un gruppetto di volontari. Questa visita ci consente anche di capire quali sono le famiglie in difficoltà che purtroppo aumentano di anno in anno».

Don Giorgio precisa che non c'è stato mai alcun contributo pubblico: «I nostri aiuti - sottolinea - sono il frutto del buon cuore della comunità. C'è gente che dà, sono tante le offerte anonime. La stessa parrocchia vive del contributo delle persone generose. Non è facile gestire tutto questo apparato: ci sono lavori di manutenzione, bisogna tenere ordinati e puliti tutti gli ambienti, chiesa compresa. Per fortuna, ripeto, il volontariato è presente in maniera massiccia: siamo una vera famiglia. Quando andiamo in rosso, ci autotassiamo». Non sono tutte rose e fiore: la microcriminalità imperversa anche in questa zona della città. «Ho dovuto chiudere l'area e mettere un cancello differo. Purtroppo la vera vergogna è piazza dei Martiri, attaccata alla parrocchia. Doveva essere una piazza dedicata alle vittime della Rivolta, è diventata un immondezzaio, c'è un canale che non viene mai pulito e può essere un veicolo di infezioni». Don Giorgio chiede al cronista di visitare questa piazza, deturpata tra l'altro di scritte disgustose. Quel canale è un vero porcile, non degno certo di una città civile e del decoro che regna nell'area parrocchiale. *

Interscambi con musulmani e ortodossi Sono ottimi i rapporti con tutte le altre confessioni religiose

La foto di gruppo in sacrestia, davanti alla sedia papale di Giovanni Paolo II quando celebrò la sacra funzione a Botteghelle. Raccontano: «Don Nunnari la fece prelevare dal palcoscenico, assieme ad altri oggetti che erano destinati alla distruzione e ne ha fatto un piccolo museo in memoria di quella storica visita del Santo Padre a Reggio». Poi tutti nell'ufficio del parroco. Anche al Soccorso i rapporti con le altre religioni sono ottimali. Costantino Tripodi, presidente dell'Azione cattolica, osserva che in questo territorio, proprio nei pressi della Casa dell'accoglienza, esiste una moschea dove si ritrovano a volte anche 300 musulmani. Marisa Delfino, segretaria del Consiglio pastorale, aggiunge: «In segno di amicizia siamo stati anche a fare loro visita durante il Ramadan». Stesso discorso per coloro, in prevalenza romeni, che frequentano la vicina chiesa ortodossa. «Celebriamo - dice don Giorgio - tanti matrimoni misti. Ma ci sono anche casi di musulmani e di ortodossi che si convertono al cattolicesimo con nostra somma gioia. Tutto questo si realizza, ritengo, per la nostra apertura». Rosaria Genovesi, coordinatrice dei chierichetti, sottolinea lo sforzo delle suore e dei volontari per tenere viva questa struttura. Suor Maria Laura illustra l'attività della Casa dell'accoglienza. Don Giorgio chiosa: «È veramente una Casa aperta. Spesso vengono a lavarsi e a mangiare anche gli ambulanti di colore che animano le feste con le loro bancarelle».

Soccorso di nome e di fatto anche per i barboni che, dopo aver trascorso la notte all'adiacente, si presentano di mattina nella "Casa". Suor Maria Laura spiega: «Li mettiamo in condizioni di lavarsi, di curarsi e se stanno male li seguiamo anche nel loro ricovero in ospedale. E quelli che chiedono un letto per dormire li indirizziamo a Modena nelle suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta». Le famiglie e i giovani. «Oltre al Centro d'ascolto - ricorda Rosaria Genovesi - ci serviamo delle altre occasioni (Comunione agli anziani e agli ammalati, benedizioni delle case ecc.) per monitorare coloro che hanno più bisogno. E, nei limiti del possibile, li aiutiamo, facendo sentire loro il calore della solidarietà in maniera discreta». «In tutte le atti-

LA PARROCCHIA

La parrocchia Santa Maria del Divin Soccorso risale al 1600. Il primo parroco dell'era moderna è stato don Rinaldo Calabrò, al quali sono seguiti don Bruno Pontari (per 40 anni), don Salvatore Nunnari (prima vice e poi parroco per oltre 35 anni), don Ercole Lacava (7 anni). L'attuale è don Giorgio Costantino. Vice-parroco il sacerdote indiano padre Saji. Gli abitanti dell'area, tutti nel quartiere Gebbione, sono circa 16 mila. La parrocchia del Soccorso ha registrato il suo grande sviluppo edilizio e strutturale nell'epoca di mons. Salvatore Nunnari: da una chiesa-baracca è venuto fuori un complesso, circondato da tanto verde, che comprende la chiesa, l'auditorium-gioiello, diverse sale e saloni, la residenza delle suore monfortane delle Figlie della Sapienza, l'oratorio "Don Rinaldo Calabrò". Inoltre la parrocchia dispone della Casa dell'accoglienza, che funziona pure come Centro di ascolto e di una residence estivo a Gornelle di Gamberie. È una parrocchia nelle quale fervono le attività religiose, ludiche, sportive (vedi il club "Nuovo Basket Soccorso"), soprattutto di solidarietà verso i poveri, grazie anche ad un volontariato numeroso.



«Essere missionari non significa solo recarsi nei Paesi più poveri»

mazione il gruppo scout. Uno dei quattro capi fondatori è Marco Cicirello: «Naturalmente le scelte non saranno casuali ma vi faranno parte coloro che si sapranno adattare alle regole degli scout. Don Giorgio ci ha assegnato l'area oratoriana dedicata a "Don Rinaldo Calabrò", il cui edificio è in attesa di ristrutturazione».

Don Giorgio ricorda i campus estivi a Gornelle di Gamberie e tutte le manifestazioni, sempre estive, in parrocchia. Il suo grande sogno? Riuscire a realizzare nella chiesa il mosaico absidale che rappresenta l'icona di Santa Maria del Divin Soccorso. «Tutto dipenderà - conclude - dalla disponibilità di Marco Rupnic, gesuita, uno dei più accreditati mosaicisti religiosi. È già venuto almeno quattro volte, ma lo chiamano da tutte le parti, Vancano compreso. Speriamo che abbia anche il tempo per impiegarci la nostra chiesa con questa grande opera. Padre Marco lo ha promesso, tutta la comunità ci spera». «(to.ile.)

L'intervista di don Pippo Curatola a Don Giorgio Costantino

(Da L'Avvenire di Calabria)



Don Giorgio alla sua postazione di lavoro durante il Sinodo

Del recente Sinodo dei vescovi da poco concluso abbiamo già scritto per i nostri lettori. Solo che, una cosa è scrivere informati dalla agenzie, altra cosa è scrivere in dialogo con uno dei protagonisti, mons. Giorgio Costantino, nella sua qualità di portavoce del Sinodo per i media italiani. Il colloquio con don Giorgio ci aiuta a rendere partecipi i lettori dei lavori del Sinodo, delle sue conclusioni e del suo significato.

Don Giorgio, l'ennesimo Sinodo cui lei ha partecipato, come portavoce per i media italiani.

Quanti erano i Padri sinodali? da quante chiese locali provenivano? quale è stato il criterio della loro scelta?

Sì, l'ennesimo, ma sempre nuovo ed entusiasmante; perché ti dà la

possibilità non solo di un dialogo, quasi quotidiano, con i giornalisti per presentare il dibattito sinodale, ma anche perché ti fa immergere in una atmosfera universale della chiesa, e ti fa conoscere nuovi cardinali e vescovi provenienti da tutto l'emisfero cattolico. Alla XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi hanno partecipato 262 Padri sinodali, il numero più elevato nella storia dei Sinodi. Dall'Europa provenivano 103, dall'America 63, dall'Africa 50, dall'Asia 39 e dall'Oceania 7. La maggioranza dei Padri sinodali, precisamente 182, è stata eletta, 172 dalle Conferenze Episcopali e 10 dall'Unione dei Superiori Generali; 3 sono stati designati dalle Chiese Orientali Cattoliche *sui iuris*; 37 hanno partecipato *ex officio*, 40 sono stati nominati dal Santo Padre.

Ai lavori hanno partecipato anche i *Delegati fraterni*, rappresentanti di 15 Chiese e comunità ecclesiali che non sono ancora in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Al riguardo, è importante rilevare la presenza dell' Arcivescovo di Canterbury e Primate di tutta l'Inghilterra il dott. Rowan Douglas Williams e del Patriarca ecumenico Bartolomeo I, che hanno apportato un notevole contributo ecumenico all'Assise sinodale. Tre *gli invitati speciali*: fratello Alois, Priore di Taizé (Francia), il Rev. Lamar Vest, Presidente dell'*American Bible Society* (USA) e il Sig. Werner Arber, Professore di Microbiologia nel Biozentrum dell'Università di Basilea (Svizzera) e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze. All'Assemblea sinodale hanno preso parte anche 45 *Esperti* e 49 *Uditori*, uomini e donne, che sono stati scelti tra tanti specialisti e persone impegnate nell'evangelizzazione in tutti e cinque continenti. Il dialogo con i mezzi di comunicazione è stato



Panoramica dell'aula del Sinodo

assicurato giornalmente da 5 *Addetti stampa* dei quali il sottoscritto è il decano. Sono stati d'aiuto ai Padri sinodali 32 *Assistenti* e 30 *Traduttori*. In tutto, alla XIII Assemblea Generale Ordinaria hanno partecipato oltre 400 persone.

Il tema del Sinodo verteva sulla nuova evangelizzazione. Ma c'è davvero una 'nuova' evangelizzazione? Si rinnova il modo di annunciare il Vangelo di sempre, o c'è qualcosa di altro?

Bisogna capire cosa vuol dire Nuova Evangelizzazione. Durante il dibattito molti interventi erano tesi alla ricerca del termine, ma il Santo Padre già nell'omelia della inaugurazione l'ha precisato: "La nuova evangelizzazione, è orientata principalmente alle persone che, pur essendo battezzate, si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana. ... per favorire in queste persone un nuovo incontro con il Signore, che solo riempie di significato profondo e di pace la nostra esistenza; per favorire la riscoperta della fede, sorgente di Grazia che porta gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale".

Nella preposizione n. 7 si puntualizza che "l'evangelizzazione può essere compresa sotto tre aspetti. In primo luogo, l'evangelizzazione ad gentes è l'annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo. In secondo luogo, essa anche include la continua crescita della fede che è la vita ordinaria della Chiesa. Infine, la nuova evangelizzazione si rivolge soprattutto a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa". Lo scopo primario della nuova evangelizzazione, dunque, è quello di far rinascere una fede tiepida con un rinnovato impegno che si caratterizzi per il suo ardore, per i suoi metodi e per la sua espressione.

Quali tematiche concrete - connesse al tema generale - sono venute fuori dalle discussioni dei Padri? Quali gli spunti più suggestivi?

Quello che è emerso è l'esperienza internazionale, interculturale e l'apertura ecumenica propria dell'assemblea sinodale, ma anche il linguaggio da utilizzare per comunicare il Dio di Gesù Cristo all'uomo contemporaneo. La Nuova Evangelizzazione diventa un invito a ricercare nella cultura del nostro tempo il linguaggio più adatto per raccontare questa esperienza, per tradurla in azioni concrete ed eloquenti in tutte le sfere della vita umana.

Un'altra dimensione alla quale il Sinodo, ha dato importante rilievo è quella parrocchiale. Il cardinale Bagnasco ha parlato della parrocchia come "diffuso tesoro di eroismo umile e quotidiano, che non fa notizia ma costruisce la storia in Italia: la presenza di 25.000 Parrocchie - ha aggiunto - costituisce una rete di prossimità e un patrimonio da non disperdere".

Si è, inoltre, parlato della responsabilità specifica che hanno i laici nell'evangelizzazione, con una attenzione particolare al mondo giovanile e alla famiglia nel suo insostituibile ruolo di trasmissione della fede, non trascurando i "nonni" che sono un prezioso aiuto.

Si è sottolineata con forza l'importanza del Credo come una preziosa sintesi della fede che merita di essere studiato a memoria e divenire di nuovo la preghiera quotidiana dei credenti. In questo orizzonte, la catechesi si è imposta con tutta la sua forza per la formazione dei credenti in vista della NE. Si è ribadito che il Vescovo possa riscoprire la sua peculiare attività svolgendo la catechesi nella propria cattedrale. Infine, le tematiche legate alla comunicazione della fede e alle sue diverse forme di espressione: dalla pietà popolare ai pellegrinaggi fino alle più moderne forme di evangelizzazione. Mons. Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali, in suo vibrante intervento, ha detto che "L'arena digitale

non è uno spazio “virtuale” meno importante del mondo “reale” e, se la Buona Novella non è proclamata anche “digitalmente”, corriamo il rischio di abbandonare molte persone, per le quali questo è il mondo in cui “vivono”. L’educazione ad un utilizzo razionale e costruttivo dei mezzi di comunicazione sociali è, dunque, uno strumento importante per la nuova evangelizzazione. Particolare attenzione è stata data all’educazione delle giovani generazioni, alla cura dell’iniziazione cristiana, al dialogo fra scienza e fede e alla cosiddetta via della bellezza.

Si è capito - o si è detto - che l’unico modo autentico di annunciare il Vangelo è farlo con la vita? una vita convertita a Cristo?

Senza dubbio, è emersa chiaramente, condivisa da tutti i padri sinodali, di fronte al dilagare dei processi di secolarizzazione e di scristianizzazione che investono sempre più non solo l’Occidente, ma ormai tutti i continenti in questo mondo globalizzato, quella preoccupazione, che ha fatto da sfondo a tutto il dibattito, del recupero di un’identità chiara, sempre sulla linea del Pontefice che nella sua omelia ci spingeva a capire che “Non si può parlare della nuova evangelizzazione senza una disposizione sincera di conversione. Lasciarsi riconciliare con Dio e con il prossimo è la via maestra della nuova evangelizzazione”. Moltissimi gli interventi che hanno invitato alla conversione del cuore partendo dai Pastori stessi che dovrebbero diventare un “esempio”, e testimoni del bisogno di rinnovamento in santità nelle loro proprie vite, se vogliono essere degli agenti veritieri ed efficaci della Nuova evangelizzazione.

Ma nella proposizione 22, che ha trovato un consenso unanime, si sottolinea anche un altro tipo di conversione, quella delle strutture: “La Nuova evangelizzazione richiede una conversione personale e comunitaria, nuovi metodi di evangelizzazione e un rinnovamento delle strutture pastorali, per essere capaci di passare da una strategia pastorale di mantenimento ad una posizione pastorale che è veramente missionaria”.

Dunque la Nuova evangelizzazione deve guidare verso una autentica conversione personale e pastorale che ci spinge ad attitudini ed iniziative che portano a valutazioni e cambiamenti nella propria vita e nella dinamica di strutture pastorali che non rispondono più alle esigenze evangeliche dell’epoca attuale.

Si è parlato del futuro? di un Sinodo dopo di questo? Su cosa verterà?

Non si sa ancora né il tempo, né il tema del prossimo Sinodo, certamente ci sarà. Il Sinodo è stato pensato per aiutare il Sommo Pontefice a governare la Chiesa di oggi, nelle sue circostanze, difficoltà, gioie e speranze, essendo molto difficile riunire un Concilio. Posso dire che ogni padre ha presentato delle proposte che non sono state rese pubbliche. Di regola, nelle assemblee generali ordinarie, i vescovi, nel proporre un tema, sono tenuti a considerare i seguenti criteri: a. universalità dell’argomento, cioè riferimento e applicabilità a tutta la Chiesa; b. attualità e urgenza dell’argomento, in senso positivo, cioè efficacia nella promozione di nuove energie e nell’impulso verso una crescita della Chiesa; c. pastoraltà, realismo e solida base dottrinale; d. esecutività, cioè possibilità di attuazione pratica. I suggerimenti su un possibile tema - che devono includere i motivi della scelta - vengono classificati, analizzati e studiati durante l’incontro del nuovo Consiglio della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e sottoposti al Santo Padre che prende la decisione finale sul tema da affrontare.



Con il Card. Stanislaw Dziwisz

Lei è stato tutti i giorni al Sinodo. Vuole raccontarci la sua giornata? vuole offrire ai lettori due-tre episodi particolarmente singolari - o simpatici - di questa sua straordinaria esperienza?

Ti assicuro che le prime due settimane, anche se intraprese con entusiasmo, sono state pesantissime, avevo la sensazione di crollare: per sei ore stavo ad ascoltare attentamente i numerosi interventi in aula, circa 50 al giorno, prendendo appunti e redigendo una sintesi; poi altre due ore passate in sala Stampa per il briefing con i giornalisti. Spesso portavo con me, quei padri sinodali ai quali i giornalisti volevano fare domande su alcuni interventi “particolari”. Tutto si chiariva e molte barriere culturali si infrangevano, pregavo i padri di rispondere sempre con sincerità e amore, e i giornalisti apprezzavano molto.

La sera crollavo letteralmente, ma alle cinque di mattina ero già sveglio per ordinare le carte, dare una rapida occhiata alla corposa rassegna stampa che la Santa Sede mi forniva e poi, finalmente, alle 7,00 il ristoro spirituale nella cappella dello Spirito Santo nella Domus S. Marthae, dove concelebravo con circa 40 tra cardinali, patriarchi delle Chiese orientali e Arcivescovi, con i quali



Con Maria Voce

condividevo la residenza e non solo. Con questi ospiti mi incontravo anche nei momenti dei pasti e negli intervalli, con tutti ho intavolato discorsi interessantissimi e soprattutto rapporti di vera amicizia. Rimanevano molto interessati e sorpresi delle mie esperienze pastorali in parrocchia e particolarmente del nostro Centro d’Ascolto che accoglie ogni giorno tantissimi poveri per le docce, l’igiene personale, la colazione e il pranzo, tutto a esclusivo carico della Comunità parrocchiale.

Verso la conclusione del Sinodo ho fatto venire a S. Marta un gruppo di giornalisti e li ho fatto cenare con i padri sinodali, li ho divisi per tavoli da otto con cardinali, patriarchi e arcivescovi di tutte le nazioni del mondo, hanno parlato di tutto, ma nessuno di loro ha scritto una sola riga su quell’incontro, serviva solo per ampliare le loro

conoscenze e far cadere tante remore da ambedue le parti. E’ stata una esperienza stupenda di dialogo, di comprensione, di amicizia, di evangelizzazione. Sono stati infinitamente grati, sia i giornalisti che i Padri.

Nella meditazione per la preghiera di apertura, Papa Benedetto ci ha ricordato che la *confessio* è il primo dei due pilastri per l’evangelizzazione. Dobbiamo cioè conoscere e proclamare la verità di Gesù Cristo. Ma il secondo di questi pilastri è *caritas*, l’amore. Soltanto quando viviamo la parola in maniera inscindibile dall’amore raggiungiamo l’evangelizzazione tanto auspicata da questo Sinodo.



Con il Card. Giuseppe Betori

E' possibile una presenza dei cattolici in politica?

La credibilità della politica oggi è ai minimi storici non tanto e non solo perché una casta si è trincerata nei suoi privilegi, o perché i partiti mostrano orecchie sorde ai problemi della gente, ma innanzi tutto perché mancano i profeti: persone, credenti e non, che accettano di occuparsi della politica a fondo perduto, per il bene comune, non rifuggendo anzi consegnandosi all'oltraggio pur di rimanere integerrime e coerenti. Che cercano la povertà, non la ricchezza. Un servizio temporaneo, non un potere permanente. La compassione, non la competizione.

Senza mai dimenticare le radici, quelle vere e senza il richiamo a esperienze ormai obsolete: la radice per ritrovare l'unità, quel Gesù, autenticamente libero nei confronti della politica, capace di amare e dunque di servire, ma soprattutto figlio di Dio primogenito tra molti fratelli. È Lui la Novità con la enne maiuscola, che non rimane un'idea, per quanto avvincente: Cristo in quanto persona ancora oggi incrocia la storia umana, la segue, la vive e la rinnova.

Ecco la sfida: stare in politica da figli di Dio, uniti a Cristo come i tralci alla vite, incapaci di produrre alcunché da se stessi ma tantissimo in Lui.

Ma anche perché politica aperta a tutti, al popolo di Dio, alla gente della strada, agli uomini di buona volontà. Una proposta di gratuità, che sa rimanere povera e che predilige i poveri, una proposta rispettosa della libertà dei figli di Dio e di ogni persona, che impegna ciascuno in una conversione e in una condotta di vita esemplari.

E se da cristiano ci metti la faccia radicandoti nella Parola di Dio, come cassetta degli attrezzi ci sono il Magistero e la Dottrina sociale, per sentire *con* la Chiesa e *come* la Chiesa e ricevere indirizzo, approfondimento, pungolo a un reale servizio, sempre più creativo, competente e generoso.

Tutto questo in risposta all'invito di Benedetto XVI che nell'ormai lontano 2008 invocava una nuova generazione di "laici cristiani impegnati in politica", e l'esempio c'è: Giorgio La Pira.

G.C.

Profilo Biografico di Giorgio La Pira

1904

Giorgio La Pira, primogenito di una famiglia di umili condizioni, nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo (RG), in Sicilia. Si diploma in Ragioneria e poi si laurea in Giurisprudenza. Nel 1925 si trasferisce a Firenze su invito del prof. Betti suo docente; in seguito, nel capoluogo toscano, diventa docente di Diritto romano.

Tra il 1929 ed il 1939 svolge un'intensa attività di studio e di ricerca. Entra in contatto con l'Università Cattolica di Milano, avendo così l'opportunità di maturare la conoscenza e l'amicizia con padre Gemelli e con Giuseppe Lazzati.

1933

Ottiene la Cattedra di "Istituzioni di Diritto Romano".

Si impegna nell'Azione Cattolica fiorentina e lavora con zelo nell'opera di apostolato in zone particolarmente "difficili" dell'empolese.

In quegli anni approfondisce l'amicizia con il cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, dal quale impara il gusto per la lettura biblica, strumento privilegiato per leggere il presente.

1939

Fonda e dirige la rivista "Principi", rivista che vuole sottolineare e difendere il valore della persona umana e della libertà. Il regime ne vieta la pubblicazione e La Pira è costretto a nascondersi.

1944

Tiene all'Ateneo Lateranense - su iniziativa dell'Istituto Cattolico Attività Sociali - un corso di lezioni, che poi l'anno successivo vengono pubblicate con il titolo "Le premesse della politica". Liberata Firenze l'11 agosto 1944, La Pira torna all'insegnamento universitario. Inizia a studiare e ad approfondire la cultura cattolica francese e l'economia anglosassone; sostiene il diritto universale al lavoro e l'accesso generalizzato alla proprietà. Il risultato di questo periodo di studio e riflessione è un testo noto: "La nostra vocazione sociale: valore della persona umana".

1946

Viene eletto all'Assemblea Costituente.

(continua)

Nel 1947, insieme a Dossetti, Fanfani e Lazzati, dà vita a "Cronache sociali".

Durante la fase costituente lavora nella "Commissione dei 75", offrendo il proprio contributo per la formulazione dei principi fondamentali, che richiamano in maniera esplicita la prospettiva personalista.

1951

Diventa sindaco di Firenze; ricopre tale carica, salvo brevi interruzioni, fino al 1965.

Lavora instancabilmente per il bene comune, dando prova dell'urgenza di tradurre in azioni concrete i principi non solo costituzionali, ma anche le istanze avanzate l'anno prima nel celebre saggio, apparso su "Cronache Sociali", dal titolo "Le attese della povera gente", in cui sostiene la necessità e la possibilità di garantire a tutti un lavoro ed una casa. La sua opera di sindaco è segnata da pregevoli realizzazioni amministrative e da straordinarie, quanto necessarie, iniziative di carattere politico e sociale: vengono ricostruiti i ponti Alle Grazie, Vespucci e Santa Trinità distrutti dalla guerra; viene creato il quartiere-satellite dell'Isolotto; si costruiscono, in varie zone della periferia, moltissime case popolari; si riedifica il nuovo Teatro Comunale; si realizza la Centrale del Latte. Si mobilita per difendere il diritto all'occupazione di duemila operai fiorentini. Con spirito audace e profetico promuove innumerevoli iniziative di pace, suscitando nella città di Firenze una vocazione alla dimensione mondiale. Promuove i "Convegni per la pace e la civiltà cristiana", che si svolsero dal 1952 al 1956 e che videro la partecipazione di uomini di cultura di tutto il mondo.

Nel 1955 i sindaci delle capitali del mondo siglano un patto di amicizia a Palazzo Vecchio.

Nel 1958 dà vita ai Colloqui Mediterranei, favorendo l'incontro tra arabi ed israeliani.

1966

Si ritira dalla scena pubblica, ma continua a lavorare per la pace e per il dialogo tra i popoli.

Muore a Firenze il 5 novembre 1977, in un "sabato senza vesperi" così come aveva desiderato.

Il 9 gennaio 1986 è iniziato il processo di beatificazione.



Don Giorgio con La Pira nel 1972 al Convegno Assistenti di A.C.

Presentazione del Gruppo e della Federazione degli Scout D'Europa

Il Gruppo Scout Reggio Calabria 3 che si onora di essere stato accolto in questa parrocchia fa parte dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC) che a sua volta fa parte dell'Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa (UIGSE).

Al di sopra delle frontiere nazionali, lo scopo della UIGSE-FSE è quello di creare una comunità di vita dei giovani dei differenti paesi d'Europa. Essa intende contribuire ad una presa di coscienza della comunità europea, sviluppando contemporaneamente una cultura di tutti i valori nazionali che rappresentano le molteplici forme di espressione del patrimonio comune.

L'UIGSE-FSE riunisce associazioni scout di confessione cattolica e accoglie, in uno spirito di apertura ecumenica inseparabile dalla speranza di un ritorno all'età spirituale dell'Europa, anche associazioni Riformate o appartenenti alla Chiesa Ortodossa Orientale. È il caso del Canada, della Germania e della Svizzera (dove sono presenti associazioni o componenti evangeliche) o della Romania e della Russia (dove sono presenti associazioni o componenti della chiesa ortodossa). Ogni Gruppo della FSE appartiene ad una Chiesa Cristiana e accoglie soci di quella confessione.

La UIGSE-FSE è stata riconosciuta:

- dal Pontificio Consiglio per i Laici il 26 agosto 2003 come associazione privata di fedeli di diritto pontificio.
- dal Consiglio d'Europa con statuto partecipativo il 12 marzo 1980.

Il movimento è presente in Albania, Austria, Belgio, Bielorussia, Bosnia ed Erzegovina, Canada, Francia, Germania, Italia, Lituania, Polonia, Portogallo, Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Svizzera, Ucraina e Ungheria.

Con la sigla FSE, i cui aderenti solitamente sono definiti Scout d'Europa, si definiscono sia l'unione su menzionata, sia qualsiasi associazione nazionale aderente all'unione stessa. In effetti l'Unione internazionale non è rappresentata da sue "filiali" nazionali all'interno dei singoli stati, ma da differenti associazioni che si riconoscono nei suoi valori. In particolare in Italia l'FSE è presente attraverso l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, conosciuta appunto come FSE-Italia.



Come tutti gli altri gruppi scout del mondo, anche il nostro gruppo avrà un suo proprio fazzolettone (il simbolo principale dello scoutismo) che lo distinguerà da tutti gli altri e sarà il più possibile unico rispetto quelli dei gruppi limitrofi, i capi riconosciuti (quindi quelli che, secondo l'Associazione, sono autorizzati a gestire i rapporti diretti con i ragazzi), detti anche Capi brevettati, portano solitamente nelle attività pubbliche (quindi in alternativa al fazzolettone di gruppo), un fazzoletto differente (azzurro con il simbolo associativo sul retro), che mette a conoscenza degli altri soci il loro essere i depositari del metodo FSE, nel nostro gruppo i capi fondatori sono tutti e tre brevettati, quindi ufficialmente autorizzati e fiduciari, senza intermediari, del metodo.

In Italia, per quanto riguarda i numeri, la nostra Associazione è seconda solo all'AGESCI, con la quale intrattiene rapporti di amicizia e fratellanza nel rispetto delle diversità metodologiche pur uniti sotto la medesima legge e Promessa.

A Reggio siamo presenti con 7 gruppi cittadini più un altro in formazione.

I Capi del Gruppo RC 3

Valentina Startari - Marco Ciciriello - Alessio Mamone

PROGRAMMA DELLE FESTIVITA' NATALIZIE 2012-'13

CONFESSIONI: - DAL 16 AL 23 DICEMBRE, OGNI GIORNO, DALLE ORE 16,30 ALLE 18,00

VIGILIA DI NATALE 24 DICEMBRE: DALLE ORE 15,30 ALLE ORE 20,00

CONFESSIONI E COMUNIONI AGLI AMMALATI:

- DAL 16 AL 22 DICEMBRE DALLE ORE 9,00 ALLE 12,00

NOVENA DEL SANTO NATALE DAL 16 AL 23 DICEMBRE:

ORE 6,30: NOVENA E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 17,00: ADORAZIONE EUCARISTICA

ORE 18,00: NOVENA, VESPRI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 16 DICEMBRE, GIORNATA DELLA CARITÀ

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00-10,30-11,30

ORE 18,00: S. MESSA DEGLI ARTISTI IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE "LE MUSE"

LUNEDI' 24 DICEMBRE, VIGILIA DEL SANTO NATALE:

ORE 6,30: NOVENA E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 12,00: BENEDIZIONE DEL PANE

ORE 23,30: UFFICIO DELLE LETTURE, PROCESSIONE AL PRESEPE E SOLENNE
CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

MARTEDI' 25 DICEMBRE, NATALE DEL SIGNORE:

SANTE MESSE ALLE ORE 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00

DOMENICA 30 DICEMBRE, FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA:

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00-10,30-11,30 - 18,00 (DURANTE LA S. MESSA DELLE 11,30
SOLENNE BENEDIZIONE DEGLI SPOSI E DEI FIDANZATI, RINNOVAZIONE DELLE
PROMESSE MATRIMONIALI)

LUNEDI' 31 DICEMBRE, ORE 8,00: LODI E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 18,00: VESPRI, CELEBRAZIONE EUCARISTICA, CANTO DEL TE DEUM DI
RINGRAZIAMENTO

MARTEDI' 1° GENNAIO 2013, SOLENNITA' DI MARIA SS. MADRE DI DIO:

SANTE MESSE ALLE ORE 8,30 -10,30-11,30-18,00

DOMENICA 6 GENNAIO 2013 EPIFANIA DI N. S. GESU' CRISTO:

SANTE MESSE ALLE ORE 8,00 - 10,30 - ORE 11,30 - 18,00

Natale in letizia

Domènica 16 DICEMBRE - In Chiesa: Mostra dei Presepi e di opere d'Arte natalizie

Venerdì 21 DICEMBRE - Ore 19,00 in Chiesa: Preparazione al S. Natale con musiche natalizie a cura del Coro di Voci Bianche DOREMI' diretto da Enza Cuzzola, dell'Istituto Comprensivo Statale De Amicis -Bolani, preside Giuseppe Romeo

25 e 26 dicembre - ore 16,30 in Auditorium: Spettacolo dei burattini

Domènica 30 DICEMBRE - ore 19,00 in Auditorium: Spettacolo "Il canto di Natale" a cura dell'ACR

Domènica 6 GENNAIO, dopo la Messa delle ore 10,30 distribuzione dei doni della Befana a tutti i bimbi
Ore 19,00 nell'auditorium parrocchiale: GRANDE TOMBOLATA per tutti con ricchi premi.